

La città, i nodi

D'Alessandro: «L'ateneo frena lo spopolamento e crea classe dirigente»

L'INTERVISTA

Alberto Nigro

«La classe dirigente non può essere solo politica. L'Università ad Avellino? Fondamentale per contrastare la desertificazione». Lo afferma Lucio D'Alessandro, Rettore dell'Università «Suor Orsola Benincasa» e vicepresidente del CNR, per lunghi anni, in seno alla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, coordinatore della commissione Università non Statali. Rettore, al centro «Dorso» di Avellino per ragionare di Mezzogiorno e classe dirigente. Da dove si parte?

«Ovviamente da Dorso, che affrontava questo tema con una visione che veniva dal Risorgimento. Non c'era una classe dirigente della nuova Italia, l'unica era quella piemontese che, in qualche modo, aveva realizzato una conquista e in tale contesto il Mezzogiorno era inevitabilmente rimasto indietro».

Che classe dirigente immaginava?

«Una classe dirigente politica, composta da una élite di audaci, di persone capaci ed incorruttibili».

Che ne è stato di quella visione?

«A leggere la storia politica del Mezzogiorno, con particolare riferimento ad Avellino, una classe dirigente importante c'è stata. Un manipolo di persone che ha contato tanto nel Paese: da De Mita a Mancino, da Bianco a De Vito e Cassese, solo per citarne alcuni. Eppure, il tema di una classe dirigente si pone ancora oggi. Questo ci dice che bisogna

►Il rettore del Suor Orsola al Centro Dorso
«Resta attuale il pensiero del meridionalista»

guardare non solo alla politica». E a cos'altro?

«Alla governance, una parola che viene dall'azionalismo americano, ma che oggi è parti-

colarmente diffusa. Una parola che ci racconta di un mondo governato non solo dalla politica, ma da una serie di centri di potere sia pubblici che privati e il Mezzogiorno, purtroppo, risul-

ta carente anche da questo punto di vista».

►La lezione di De Mita per il futuro: accanto ai politici anche competenze

ta carente anche da questo punto di vista».

Come se ne esce?

«Dorso diceva che la formazione di una classe dirigente è un mistero. Per quanto riguarda quella politica probabilmente è così, ma la governance a cui mi riferisco è fatta di competenze, conoscenza e consapevolezza dei temi e può essere formata».

A proposito di formazione, con il corso di Alti Studi Politici, a cui ha collaborato anche il presidente De Mita, proprio la sua Università ha posto in essere un tentativo importante.

«Il termine che ripeteva più spesso De Mita è ragionamento, inteso come capacità di elaborare un pensiero, anche in termini dialettici. Questo è fondamentale per la formazione di una persona. Tuttavia, anche qui, stia-

mo parlando di un ambito politico, mentre c'è bisogno di guardare ad una formazione che sia anche tecnica. Per farlo, serve un sistema formativo, una business school, in grado di istruire e, allo stesso tempo, di donare consapevolezza di una responsabilità nei confronti del territorio».

Presidi come il centro «Dorso» possono aiutare un'area interna soggetta a spopolamento?

«Senza dubbio. Avere un patrimonio culturale, fatto di beni materiali ed immateriali, saperlo coltivare, rielaborare, aggiornare, è fondamentale per la tenuta di un territorio. Significa fare comunità e centri come il «Dorso» svolgono un ruolo cruciale in tal senso».

In Irpinia cominciano ad ampliarsi i presidi universitari. Crede siano una buona risposta alla desertificazione?

«Uno dei grandi temi del Mezzogiorno è l'emigrazione. Una emigrazione, sia chiara, diversa dal passato, fatta di competenze, di persone che hanno i titoli. Quanto al ruolo dell'Università, le faccio un esempio concreto».

Prego.

«Negli anni '90 sono stato Rettore dell'Università degli Studi del Molise, a Campobasso. A quel tempo, il secondo centro della regione, Isernia, era morente, ancora devastato dal terremoto dell'80. Feci spostare lì una parte dell'Università e si assistette ad una rifioritura del territorio. Insomma, penso che la presenza universitaria sia sempre utile perché significa avere giovani, idee, competenze, ma anche gioia e colore».

Il programma

Inaugurazione alle 17 alla Casina

Il Centro di ricerca Guido Dorso inaugura oggi alle 17 la sua nuova sede presso il Casina del Principe in Corso Umberto ad Avellino. Ospite Lucio D'Alessandro, rettore del Suor Orsola Benincasa. L'inaugurazione della nuova

sede del Centro di Ricerca "Guido Dorso", nella Casina del Principe, è prevista alle 17 con il taglio del nastro. Si riparte, con la riflessione sul pensiero meridionalista, con la IV Summer School e la lezione magistralis del professor Lucio D'Alessandro. Introdurrà il presidente del "Dorso", Luigi Fiorentino. Seguirà come di consueto, la manitona di lettura dei brani di esponenti della società locale tratti dagli scritti di Guido Dorso.

© FOTOGRAFIA AVELLINO

